

Il significato dell'evento promosso da papa Francesco

Un patto educativo globale: perché?

Intervista a mons.
Vincenzo Zani

Per la metà di ottobre, papa Francesco ha invitato in Vaticano i rappresentanti delle principali religioni, gli esponenti degli organismi internazionali e delle diverse istituzioni umanitarie, del mondo accademico, economico, politico e culturale. Insieme, in rappresentanza degli abitanti della Terra, sottoscriveranno il *Global Compact on Education*, un patto educativo globale, che ciascuno si impegnerà ad attuare nel proprio ambito e diffondere il più possibile. Abbiamo rivolto alcune domande a mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, in prima linea per la promozione e il coordinamento dell'evento.

▲ Il lancio del patto educativo globale fatto nel settembre 2019 si pone in continuità con il magistero di papa Francesco e in particolare con la "passione educativa" che permea i suoi discorsi e muove il suo agire pastorale. Quali gli elementi più significativi di tale continuità?

L'iniziativa promossa da papa Francesco di convocare a Roma i rappresentanti della terra per siglare un impegno comune, finalizzato a costruire il patto educativo globale, non è un'idea improvvisata e senza radice, ma è la traduzione concreta di una visione e di un pensiero che caratterizzano la sua esperienza personale e che più volte ha comunicato con passione nei suoi discorsi. In particolare, questa proposta è connessa con le linee del suo magistero che troviamo chiaramente formulato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e nell'enciclica *Laudato si'*.

Nel primo documento, il papa ha invitato tutta la Chiesa a porsi "in uscita" missionaria, come stile da assumere in ogni attività che si realizzi. Tale invito è stato rivolto all'intero popolo di Dio per attuare un annuncio aperto «a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura»: un annuncio che «non può escludere nessuno» (EG 23). La Chiesa in uscita è una comunità che prende iniziativa ("primerear") capace di incidere su tutti i processi della vita personale e sociale. E in tale prospettiva, scrive il papa, dopo avere analizzato le problematiche del mondo e della cultura attuale, «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale...» (EG 87).

In questo invito a prenderci cura delle fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo, diventano prioritarie l'educazione e

la formazione perché esse aiutano a diventare protagonisti diretti e costruttori del bene comune e della pace, ponendoci in dialogo con tutte le culture e le religioni.

Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco rammenta che «l'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società, alla relazione con la natura» (n. 215). Mai come in questo momento – in un contesto dilaniato da contrasti sociali e privo di visione comune – è urgente un cambio di marcia che – attraverso un'educazione integrale ed inclusiva, capace di ascolto paziente e di dialogo costruttivo – faccia prevalere l'unità sul conflitto. A tale scopo è importante, afferma il papa, che vengano avviati processi di condivisione e di trasformazione con tutte le iniziative necessarie allo scopo di permettere alle prossime generazioni di costruire un avvenire di speranza e di pace.

Sulla base di questi due importanti documenti, ciò che papa Francesco intende richiamare con l'evento rimandato ad ottobre 2020 è la convinzione che oggi occorre rilanciare questi principi per poter contribuire a rendere più umana la famiglia dell'umanità e la sua storia. E l'impegno educativo, condiviso con tutti, ne è lo strumento più incisivo ed efficace.

 Papa Francesco si lascia fortemente interpellare dalla storia e dagli incontri con le persone, con l'essere umano. Quali le "ragioni" che hanno fatto scaturire l'iniziativa finalizzata a costruire il patto educativo globale? Quali ne sono i contenuti e gli obiettivi?

Come è stato già accennato, la scelta è in continuità con il suo magistero, ma è soprattutto connessa con i molteplici gesti da lui compiuti con i suoi incontri e viaggi in luoghi e Paesi che sono provati dalla povertà, dal doloroso fenomeno dei migranti e rifugiati, dalla fame, da tensioni violente tra culture, etnie e religioni. Basti ricordare i viaggi a Lampedusa, nella Repubblica Centro Africana, in Mozambico, l'impegno per risolvere le tensioni in Colombia e in Venezuela, il viaggio ad Abu Dhabi con la firma del documento sulla fratellanza universale, il Sinodo sull'Amazzonia, il Sinodo sui giovani... In linea con queste scelte, egli invita tutti, scienziati e pensatori, economisti, educatori, sociologi e politici, artisti e sportivi, unitamente ai rappresentanti delle religioni a sottoscrivere l'impegno concreto di costruire insieme il "villaggio globale" attraverso l'educazione, per poter consegnare alle giovani generazioni una casa comune più solida e sicura.

Si tratta di un tema ampio e aperto a tutti, tanto da coinvolgere gli organismi internazionali, diverse istituzioni umanitarie nonché i grandi della terra, in quanto esso concentra argomenti e dimensioni che possono trovare una concreta applicazione nei vari campi della vita sociale.

Occorre poi aggiungere che l'iniziativa promossa è anche la risposta alla richiesta presentata al Santo Padre, da parte di personalità di varie culture e appartenenze religiose,

di realizzare insieme una iniziativa speciale a livello mondiale, che divenga un messaggio morale rivolto a tutti coloro che hanno responsabilità nei vari campi dell'agire umano della politica, dell'economia, della scienza e della cultura, dell'arte e dello sport, ma soprattutto Francesco desidera che sia un messaggio indirizzato alle giovani generazioni.

L'iniziativa promossa dal pontefice si inserisce anche nel percorso che gli organismi internazionali stanno compiendo negli anni più recenti per assicurare un futuro migliore alle nuove generazioni, intervenendo sui sistemi educativi allo scopo di renderli più idonei ad affrontare le sfide di una società sempre più complessa e in costante mutamento. Gli obiettivi fissati per i prossimi decenni mirano a impostare modelli formativi che tengano conto di una popolazione in continuo aumento, delle risorse che diminuiscono, del fatto che i cambiamenti climatici pongono tutti di fronte a una grave responsabilità: quella di sviluppare il nostro pianeta in modo sostenibile, con un occhio rivolto ai bisogni delle generazioni future. Si tratta di sfide economiche, tecnologiche, professionali e lavorative; di sfide sociali e culturali per le ricadute che i cambiamenti producono a livello di mobilità, di sicurezza e di equità sociale.

Per rispondere a tali sfide, gli organismi competenti a livello internazionale ritengono che si debba investire nei sistemi formativi affinché i giovani sviluppino le proprie capacità innovative, la responsabilità e la consapevolezza attraverso percorsi di conoscenze ed esperienze che li orientino a navigare attraverso le proprie vite e il proprio mondo. Maggiore creatività dunque, capacità di confrontarsi con una realtà complessa, sviluppo della responsabilità nel costruire il bene comune.



Maggiore
creatività,
capacità di
confrontarsi
con una realtà
complessa,
responsabilità
nel costruire
il bene comune.

 *Il papa, come lei ci ha appena evidenziato, conosce e mette in luce nei suoi interventi le sfide antropologiche cui la Chiesa, l'umanità di oggi devono rispondere. Quali sono le più urgenti fratture da sanare, le povertà educative che più interpellano e richiedono azioni educative globali?*

Nei suoi ricorrenti interventi sui temi educativi, papa Francesco ha messo in luce le numerose sfide a cui occorre rispondere e tra queste vale la pena di ricordare almeno *tre profonde fratture* da sanare, su cui egli ci chiede di concentrarci.

La prima frattura è quella che *separa la realtà dalla trascendenza*. La crisi più grande dell'educazione in generale, e soprattutto dell'educazione nella prospettiva cristiana, è la chiusura alla trascendenza. Se è vero che l'essere umano non è limitato al solo orizzonte temporale ma, vivendo nella storia, conserva integralmente la sua vocazione eterna, allora l'educazione è introdurre i ragazzi e i giovani nella realtà totale, di cui una dimensione fondamentale è l'apertura al trascendente, apertura che rende possibile aprirsi alla speranza. Per sanare questa frattura verticale tra l'essere umano e l'Assoluto, è necessario avere come punto di riferimento una antropologia "integrale" e allo stesso tempo "concreta" che permetta alla persona umana di guardare oltre, di aprire gli orizzonti della ragione e del cuore.

La seconda frattura che l'educazione è chiamata a sanare è la *frattura orizzontale*, cioè la relazione tra generazioni e tra soggetti differenti, tra culture e appartenenze diverse. In altre parole, si tratta di ricomporre un patto educativo con la famiglia, con le persone che portano visioni socio-culturali e religiose differenti, con chi si trova in difficoltà economiche, sociali e morali. L'educazione raggiunge il suo scopo se riesce a formare persone capaci di camminare insieme sui sentieri dell'incontro, del dialogo e della condivisione, nel rispetto, nella stima e nell'accoglienza reciproca. Occorre raggiungere le varie "periferie" dove chi è svantaggiato ha bisogno di essere aiutato a crescere in umanità, in intelligenza, in valori, in abitudini per diventare protagonista della propria vita e, a sua volta, portare agli altri esperienze che non conoscono.

La terza frattura da comporre è quella *tra l'essere umano, la società, la natura e l'ambiente*. La persona, educata secondo una sana antropologia, è un soggetto che ama il mondo, la storia, che fa cultura, che si assume la responsabilità della vita pubblica; sarà, pertanto, una persona che non coltiverà solo la dimensione soggettiva e personale, ma anche quella politica, sociale ed economica, il bene della natura, dell'ambiente, in una parola che sa costruire il bene comune. «Educare all'alleanza tra umanità e ambiente» – secondo il mandato esposto nella *Laudato si'* – è una delle più importanti priorità educative tanto che «la coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini» (n. 209).

 *Come si può rispondere concretamente al papa perché l'appello per un patto educativo globale non resti disatteso?*

Mi pare che la prima cosa sia trovare occasioni di riflessione comune, di presa di coscienza, e al contempo potenziare e mettere in rete le buone prassi già esistenti, valorizzando tutto quanto già è in atto in favore dell'educazione e dell'accompagnamento delle nuove generazioni.

Importanti saranno anche i percorsi di approfondimento a livello locale e territoriale e tutte le azioni per diffondere e far conoscere queste tematiche così essenziali per il cammino presente e futuro dell'umanità. La presenza agli eventi in Vaticano sarà possibile

solo per poche persone (anche se ci saranno dirette streaming e programmi televisivi dedicati), ma chissà quante iniziative locali potranno essere promosse e attuate in contemporanea in vista di uno scambio e un impegno comune tra soggetti educativi dei più vari ambiti.

Si tratterà poi di dare seguito a quanto scaturirà da questi percorsi e di attuare quanto i leader politici, i responsabili delle religioni e le personalità convocate dal papa vorranno sottoscrivere nel Manifesto per il patto globale.

Una sottolineatura che mi pare importante fare è di *por-si in ascolto dei giovani e di camminare con loro*, come fa Francesco, per aiutarli ad essere il cambiamento che desiderano per il mondo, ad essere protagonisti della storia.

**Trovare
occasioni
di riflessione
comune
e mettere in rete
le buone prassi
già esistenti.**

a cura di Patrizia Bertoncello 